«Davis»: l'Italia passa a Varsavia (4-1)

Barazzutti stronca Fibak in 4 ore di aspra contesa

VARSAVIA — La Coppa Davis dei polacchi è finita nella racchetta di Corrado Barazzutti. Il tennista italiano ha realizzato la grande impresa di battere Wojciech Fibak davanti al suo pubblico dopo quasi quattro ore di lotta durissima. Col successo del grintoso tennista azzurro (7-5 5-7 3-6 6-4 6-2) l'Italia ha conquistato in anticipo il punto del successo passando a condurre 3-1.

Si è trattato di un match terribile che Corradino ha vinto e perduto almeno tre o quattro volte. Fibak gli ha costantemente teso la trappola della rete, dove l'azzurro veniva attratto e trafitto. Questo nelle intenzioni perchè nella realtà l'astuto gioco del fortissimo atleta polacco si è concretizzato solo raramente. Un match di tennis così lungo ha mille facce e a raccontarle tutte si metterebbero in luce le altrettante occasioni che gli atleti hanno avuto a disposizione per risolvere a proprio vantaggio la contesa.

Corrado si è aggiudicato la prima partita 7-5 dopo aver tolto il servizio all'avversario nel penultimo gioco. Fibak era molto falloso. Probabilmente si chiedeva se l'eventuale vittoria su Barazzutti avesse avuto qualche significato, visto che Drzymalski non aveva alcuna possibilità di battere Panatta. Wojciech pareva rassegnato e in balia del grintosissimo e determinatissimo avversario.

Fibak è stato poi scosso dal gran tifo del pubblico che lo voleva vittorioso. Si è ripreso nella seconda partita restituendo a Corrado il punteggio subito nel primo set. Qui la trappola della rete ha funzionato, ma giova ripetere che in un match equilibrato i contendenti hanno cento occasioni spicate su cui recriminare.

Fibak è un grande giocatore e lo ha dimostrato nella terza partita vinta 6-3. Ma Barazzutti quando è fortemente motivato — e la Coppa Davis, evidentemente, costituisce una forte motivazione — sa trasformarsi e diventare giocatore appiccicosissimo e capace di qualsiasi impresa. E così l'azzurro è riuscito a vincere il quarto set 6-4 trasformando in un prezioso punto il quinto *match-ball* che ha avuto a disposizione. Barazzutti ha recuperato palle incredibili. Sul 2-2, per esempio, ha risposto col cuore in gola a un colpo incrociato di Fibak che lo aveva spiazzato e che pareva imprendibile.

E' stato un match durissimo e pieno di *suspense*. Il polacco ha perduto il primo set dopo aver condotto 4-1. Barazzutti ha perduto il secondo dopo aver condotto 3-0. Emozioni a non finire anche se il gioco aveva come tema fondamentale lo scambio lungo da fondo campo. Ma quando i colpi si accorciavano pareva di assistere a sciabolate a tradimento che lasciavano uno dei due contendenti con le gambe ferme.

L'ultimo set ha registrato il crollo del polacco. Fibak non voleva perdere davanti al suo pubblico ma con quell'avversario insidioso nemmeno la collera e la volontà di uscire dal gioco vischioso che lo avvolgeva riuscivano a dar buoni frutti. C'è stata un po' di rissa sul finire per qualche palla contestata ma nel complesso si può dire che i giudici di linea si siano ben comportati. In talune occasioni hanno perfino danneggiato l'uomo di casa.

Col successo di Varsavia Barazzutti ha pareggiato i conti con Fibak. I due si sono affrontati 4 volte e hanno vinto due volte a testa. Ma la vittoria più bella e più importante l'ha ottenuta senza dubbio l'azzurro sulla terra rossa del Legia Stadium.

Inutile l'ultimo singolare, giocato al limite delle tre partite, da Henryk Drzymalski e Adriano Panatta. L'azzurro non ha avuto nessuna difficoltà a battere l'avversario in due rapidi set durati complessivamente 40 minuti. Il punteggio: 6-2 6-1. L'Italia si è quindi qualificata per le semifinali di zona battendo la Polonia 4-1.

l. w.

Battuti nel «Romagna» i compagni di fuga Lualdi, Visentini e Amadori

Baronchelli in volata a Lugo

Per il capitano della Magniflex, al suo secondo successo stagionale, la vittoria di ieri è di ottimo auspicio in vista del «Tour de France»

DALL'INVIATO

LUGO — «Serve per il morale, c'è il Tour in vista e questa vittoria conta molto. Ho la conferma di aver ritrovato le buone condizioni di salute», dice Giovan Battista Baronchelli dopo il guizzo su Lualdi, Visentini e Amadori. E ancora: «Ho faticato sulla prima salita, temevo i crampi, non pensavo di farcela, invece alla distanza tutto è andato per il meglio...». E sorride, Giovan Battista. Sorride e torna a parlare del Giro di Francia, quello grande, non quello per dilettanti che ha vinto nel '73 con una gamba buona e l'altra malandata. Allora era il Baronchelli cuor di leone. Dopo arrivò secondo nel Giro d'Italia a 12 secondi da Merckx, ma il Tour dei professionisti disputato nel '76 è il ricordo di una disfatta, di una crisi e di un abbandono. Il seguito è noto, e un alternarsi di speranze e di delusioni, di qualche traguardo centrato e di molti obiettivi falliti. Per il Tour, quest'anno, Giovan Battista ha disertato il Giro, e adesso avverte l'importanza del momento. Ha pronto le valige per affrontare Hinault, Zoetemelk, Kuiper e Van Impe, ha il compito di ben figurare in una competizione molto severa, e il successo riportato nel Giro di Romagna dà un po' di coraggio e un po' di convinzione ad un ragazzo timido.

Tre settimane fa, Baronchelli era rientrato dal Giro del Delfinato con un grosso ritardo da Hinault e l'allarme di una bronchite. Le cure del dottor Cavalli lo hanno rimesso in sella ieri, e subito il capitano della Magniflex ha vinto. Per di più si è imposto in una volata a quattro in cui sembrava chiuso perché le sue qualità di «sprinter» sono modeste, quindi c'è da credere in un Baronchelli forte, fresco e capace di brillare sulle strade di Francia. Non mettiamo il carro davanti ai buoi: Hinault ha tante, tantissime probabilità di trionfare a Parigi, e a Baronchelli noi chiediamo di giocare le sue carte senza incertezze, di osare, di uscire dal guscio del «se» e del «ma» perché proprio la paura potrebbe rivelarsi il difetto peggiore, il freno ad un bel risultato.

La carovana del cinquantaquattresimo Giro di Romagna era piccola. I danni delle concomitanze, di un ciclismo pieno di follie e di intralluzzi si riflettevano nel foglio di partenza dove i concorrenti erano appena 53. Mancavano ben sei delle undici squadre italiane, e comunque è stata ugualmente una giornata interessante. Ci siamo incamminati sotto un cielo balordo, più grigio che azzurro, per intenderci, e nel freschetto del mattino si distinguevano Porrini. Poi filtrava il sole e scappavano Ceruti, Sorlini, Tosoni, Parecchini, Gaetano Baronchelli, Casiraghi, Morandi e Noris, otto elementi accreditati di 6'50" alle porte di Forlì. Cominciavano a profilarsi le colline, terminava la pianura e s'andava incontro ad una bella serie di promontori. Ecco, infatti, il Monte Trebbio, il primo dei sei dislivelli consecutivi, la prima collegina da cogliere.

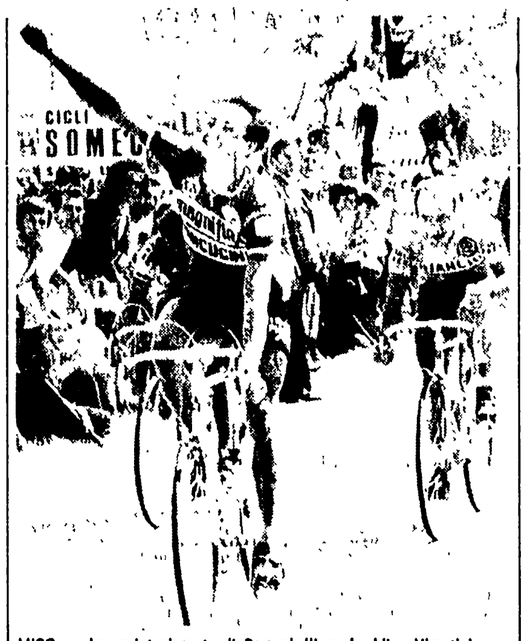
Il Monte Trebbio pizzica per la sua arietta e i suoi tornanti. Sorlini e Morandi mollano, gli altri sei insistono al comando di Casiraghi. Giù a Modigliana e su per il Monte Casale. E' la seconda collegina. Gaetano Baronchelli e compagni superano il culmine con un margine di 5'05" nei confronti di un gruppo ancora pigro. E cosa esprime il Monticino, cioè la terza altura? Nessuna novità, o meglio i sei sempre in avanscoperta e gli inseguitori a 4'27". Intanto lo sguardo spazia sulle vallate circostanti, sui colori e sui toni di una campagna ora rigogliosa, ora un pochino selvaggia. Si scende a Rioldo Terme e si va a Monte Albano. E' la quarta collegina. Dietro sono in fase di recupero. S'arrendono Tosoni, Gaetano Baronchelli, Parecchini, Noris e dopo la cima vengono messi a tacere anche Casiraghi e Ceruti.

La corsa entra nel vivo della lotta sulle rampe di Croce di Rontana dove fa selezione Johansson e dove G.B. Baronchelli è ingoloso della quinta collegina. Nella sua scia, Visentini, Johansson, Contini, Beccia, Vandi e Lualdi. Nel tuffo su Brisighella s'agganciano Natale, D'Arcangelo, Amadori, Mario Fraccaro e Pozzi, e preso nota dei tentativi di Baronchelli e Contini, ai nomi elencati aggiungiamo quelli di Casiraghi, De Caro e Ceruti, i tre che si portano in prima linea nella discesa del Monte Carla, perciò al controllo di Faenza sono quindici gli uomini che viaggiano in prima linea.

S'annuncia una volata più numerosa del previsto, ma nelle vicinanze di Cotignola, e precisamente al cartello degli ultimi dieci chilometri, allunga Amadori al quale rispondono Lualdi, Baronchelli e Visentini: il quartetto prende il largo e si presenta sul rettilineo d'arrivo per una disputa che vede Amadori attaccare da lontano e Baronchelli sbucare sulla destra a poco più di cento metri dalla linea. La progressione di Baronchelli è efficace e Lualdi deve accontentarsi della seconda moneta. A 1'10" dai quattro, Fraccaro anticipa Contini e quel Johansson cui Baronchelli aveva promesso di pilotare in volata se le cose fossero andate in un certo modo. Al contrario, G. B. ha preso il treno dei quattro con prontezza e con la massima soddisfazione.

Baronchelli aveva già vinto il Giro di Romagna nel '76, e accoppiato al Giro dell'Appennino quello di ieri è il secondo successo stagionale, è un augurio per le fatiche del Tour, per la gara a tappe più complicata del mondo.

Gino Sala



LUGO — Lo sprint vincente di Baronchelli su Lualdi e Visentini.

Ordine di arrivo

1. GIOVAN BATTISTA BARONCHELLI (Magniflex - Famcucine), km. 240 in 6 ore 15', media 38,400; 2. Lualdi (Bianchi Faema); 3. Visentini (CBM Fast Gaggia); 4. Amadori (Sapa Assicurazioni); 5. Fraccaro (Mecap Hoonved) a 1'10"; 6. Contini; 7. Johansson; 8. Pozzi; 9. Casiraghi; 10. Vandi; 11. Ceruti; 12. Beccia; 13. Natale; 14. D'Arcangelo; 15. De Caro; 16. Laghi a 4'05"; 17. Bertacco; 18. Santoni; 19. Polini a 7'40"; 20. Dal Pian; 21. Tosoni; 22. Donadio; 23. Leali; 24. Rossi.

Partiti 53, arrivati 24.

Bis di Demeyer nell'ultima tappa

Saronni senza difficoltà nel G.P. del Midi Libre

LEZIGNAN - Giuseppe Saronni ha vinto, senza grossi problemi, il Gran Premio ciclistico del Midi Libre con 13" di vantaggio sul portoghese Agostinho, suo principale avversario. L'ultima tappa, da Vernet les Bains a Lezignan, ha visto il secondo successo consecutivo del belga Marc Demeyer, che ha così dimostrato ancora una volta il suo talento e le sue qualità di «finisseur». Il successo di Saronni, recente trionfatore del Giro d'Italia, è stato facile, forse troppo facile. Il campione italiano, sin dal prologo, si è messo in evidenza come il migliore assoluto.

Già in vantaggio nella giornata di apertura del Midi Libre, Saronni ha controllato agevolmente la corsa, permettendosi anche il lusso di vincere una tappa in volata.

ORDINE D'ARRIVO dell'ultima tappa Vernet les Bains-Lezignan: 1. Marc Demeyer (Bel) in 5 ore 55'12"; 2. Martinelli (San Giacomo) a 2"; 3. Esclassan (Fr) a 3"; 4. Villemiane (Fr) a 4"; 5. Bonnet (Fr) a 5"; 6 Aling (Au); 7. Tackaert (Bel); 8. Kuiper (Ol); 9. F. Van Katwick (Ol); 10. Van Overscheide (Fr); 11. Verland; 12. Pevenage (Bel); 13. G. Saronni (Scic); 14. Vincendeau (Fr); 29. Bertoglio (San Giacomo) e tutto il gruppo con lo stesso tempo di Bonnet.

Classifica generale finale: 1. GIUSEPPE SARONNI (Scic) in 20 ore 55'4"; 2. Agostinho (Port.) a 13"; 3. Villemiane (Fr) a 15"; 4. Bonnet (Fr) a 16"; 5. Kuiper (Ol) a 20"; 6. Martinez (Fr) a 27"; 7. Bertoglio (San Giacomo) a 27"; 8. Seznec (Fr) a 33"; 9. Chepers (Bel) a 35"; 10. Leguilloux (Fr) a 39".

Allo svedese la quinta tappa del Giro-baby

Segersall strappa a Bombini sedici secondi in classifica

Il corridore di Broni conserva la maglia di «leader»

SERVIZIO

MONTICELLO BRIANZA — Grande attacco degli svedesi alla maglia di Emanuele Bombini nella quinta frazione del Giro Baby, quella con arrivo a Monticello Brianza. Alfred Segersall, ventitreenne dalla bionda criniera al vento, ha portato un deciso affondo a 20 chilometri dalla conclusione conquistando, oltre al successo parziale, anche 16 preziosi secondi in classifica generale, a spese del nostro corridore il quale, in questo modo, si vede seriamente minacciato dalla temibile coalizione nordica.

Prim e Segersall hanno adottato in questa fase del Giro, la più semplice, ma nello stesso tempo la più redditizia fra le tattiche: quella di attaccare a giorni alterni mettendo in crisi gli avversari. Un Giro Baby all'insegna della combattività, che preclude ogni altra velleità alle squadre regionali presenti.

I due svedesi lo possono benissimo fare poiché sono i più forti. Bombini, con tutta la squadra lombarda quotidianamente corre ai ripari controllando una delle due ruote. Per il momento, non vi sono rivalità in seno alle tre formazioni lombarde. Se ciò dovesse accadere per il ventenne di Broni sarebbero guai seri.

Siamo al giro di boa di questa manifestazione, che ha richiamato sulle strade parecchia gente, e che ha coinvolto numerosi sportivi: il bilancio per gli organizzatori, Omini, presidente; e Mealli, in veste di direttore di corsa, è senza ombra di dubbio positivo.

Ora ci attendono tappe relativamente difficili a cominciare da quella odierna, con arrivo a Guidizzolo. Pensiamo che il traguardo più insidioso sia quello di Ferrata Montebaldo: il Giro si risolverà al culmine di quella salita. Se vorranno vincere gli svedesi dovranno trovare una grande giornata: anche a Bombini piace la salita!

Gigi Baj

Ordine d'arrivo: 1. Alfred Segersall (Svezia), 170 km. in 3 ore 57'30", alla media di km. 44,462; 2. Bedon (Veneto) a 16"; 3. Manzotti (Lombardia); 4. Prim (Svezia); 5. Minetti (Piemonte).

Classifica: 1. Bombini; 2. Segersall a 31"; 3. Prim a 35"; 4. Lanzoni a 47"; 5. Perini a 1'08".

Al Gran Premio motociclistico di Jugoslavia nella classe 500

Ferrari dietro il solito Roberts

Graziano Rossi conquista il suo primo successo mondiale nelle 250 - Vittoria di Lazzarini nelle 50 centimetri cubici

DALL'INVIATO

FIUME — Il campione del mondo della classe 500 è lui e non intende lasciare il trono: Kenny Roberts e la sua «infallibile» Yamaha hanno ancora una volta vinto e la posizione dell'americano nella classifica mondiale si rafforza ai danni di Virgilio Ferrari che anche in questa gara è stato stupendo. Il milanese si è confermato — piazzandosi secondo — il legittimo maggior antagonista dello *yankee*. Con onore è uscito dalla lotta anche Uncini, terzo piazzato a conclusione di una corsa molto giudiziosa.

Se Ferrari non ha potuto niente contro Roberts, molto bene le cose sono invece andate a Graziano Rossi ed ovviamente alla Morbidelli, nel confronto con Ballington, Hansford e la Kawasaki. Nella gara della classe 250 Graziano ha colto un successo quanto mai limpido, primo suo trionfo in una gara mondiale.

Lazzarini nella 50, Ballington nella 350 e Nieto su Minarelli nella 125 sono stati gli altri vincitori.

Nella gara della classe 500 per cinque giri conduceva Hartog davanti a Roberts e Lucchinelli. Quando dalle retrovie si faceva largo Ferrari portandosi nella scia di Lucchinelli anche Roberts lanciava il suo attacco e Hartog veniva superato di slancio. Alla conclusione del sesto giro Kenny era in testa e quattro giri dopo il primo degli inseguitori era Ferrari. La determinazione con cui inseguiva Virginio era uno stimolo per Roberts che ogni volta che si sentiva avvicinato migliorava il record della pista fissandolo infine a 158,141 km. orari.

Costretti al ritiro Sheene, Rossi e Lucchinelli (per una caduta), la situazione si assestava con Uncini terzo davanti ad Hartog. Buon sesto, dietro a Van Dulmen, concludeva quindi il romano Pellettier.

Spettava alle 250 l'apertura del programma di gare di questo ventinovesimo Gran Premio di Jugoslavia. Con la sua Morbidelli in ottima forma Graziano Rossi riusciva ad andare subito al comando, contrastato nella fase d'avvio da Hansford e dal campione del mondo Ballington. Forte della condizione della sua moto, Rossi metteva in evidenza stile e potenza di guida da fuoriclasse e dietro le celebri sagome verdi di Hansford e Ballington perdevano costantemente terreno.

Per Walter Villa la corsa si delineava subito negativa, costretto a lottare senza speranze oltre la dodicesima posizione. Ma il motociclismo italiano aveva di che entusiasmarsi per come andavano le cose. Con una guida aggressiva Rossi continuava ad inanellare giri veloci accumulando un vantaggio che appariva, già a metà gara, incolmabile.

Mentre la situazione per il pilota marchigiano accennava pertanto a farsi «tranquilla» nel gruppetto degli inseguitori s'accendeva invece una lotta furibonda, vivacizzata dall'inserimento del tedesco Mang su Kavasaki, dal francese Fernandez su Yamaha e dall'altro transalpino Estrosi su Kavasaki, decisi a contendere il posto a Hansford e Ballington. Alla fine Hansford la spuntava su Fernandez e Ballington.

Un altro trionfo del motociclismo italiano e pesarese lo assicurava subito dopo Eugenio Lazzarini vicendo nella classe 50 davanti a Blatter che pertanto continua a tallonarlo da vicino nella classifica del mondiale dei «microbolidi», dove Lazzarini insegue il titolo con determinazione, visto che appare ormai impossibile difendere quello conquistato l'anno passato nella 125.

Con la gara delle 350 è quindi venuto il turno di Ballington che ha vinto rafforzando la sua posizione di *leader* della classifica mondiale. Per sei giri ha condotto Fernandez, quindi Hansford e Ballington hanno preso le redini della corsa mentre dietro si faceva aspra la lotta per i piazzamenti.

Fino al ventiduesimo giro è stato in testa Hansford con Ballington incollato alla sua ruota. Poi, un cedimento del motore ha costretto Hansford a dare via libera al campione del mondo (poco dopo Hansford doveva arrestarsi definitivamente ai box). Finiva così con Ballington vincitore davanti a Nurmi e Asami. Ekerold cadeva all'ultimo giro senza conseguenze.

Nella 125 continua inesorabile la legge di Nieto e della Minarelli: è stata questa la sesta vittoria consecutiva. Il francese Espié con la Motobecane ha provato invano a contrastarlo, ma alla fine, sia pure in volata, ha dovuto arrendersi. Lazzarini, prima e Massimiani poi sono stati costretti a ritirarsi.

Eugenio Bomboni

Le classifiche

CLASSE 50 CC. (20 giri del circuito per un totale di km. 84):

1. EUGENIO LAZZARINI (Kreidler) 38'54"57, media kmh. 128,56; 2. Rolf Blatter (Kreidler) 39'00"52; 3. Klein (Hess) 39'10"23; 4. Walbel (Kreidler) 39'58"95; 5. Torno (Bultaco) 40'42"51; 6. Galli (Derby) 10'55"27; 7. Hutteau (ABF) a 1 giro; 8. Verbic (Kreidler) a 1 giro; 9. Granata (Uzo-MBA) a 1 giro; 10. Timmer (Bultaco) a 1 giro.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. LAZZARINI punti 45; 2. Blatter 42; 3. Walbel 31.

CLASSE 125 CC. (25 giri per un totale di km. 105):

1. ANGEL NIETO (Minarelli) 44'30"91, media kmh. 140,472; 2. Espie (Morobecamen) 44'31"06; 3. Dorflinger (Morbidelli) 44'41"85; 4. Auinger (Morbidelli) 44'56"70; 5. Kneubuhler (MBA) 45'11"13.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. NIETO punti 87; 2. Espie 48. 3. Massimiani e Muller 25; 5. Bartol 24; 6. Koschine 22; 7. Bender e Lazzarini 16.

CLASSE 250 CC. (27 giri del circuito per un totale di km. 111):

1. GRAZIANO ROSSI (Morbidelli) 45'23"93, media kmh. 148,753; 2. Hansford (Kawasaki) 45'29"61; 3. Fernandez (Yamaha) 45'35"04; 4. Ballington (Kawasaki) 45'37"23; 5. Stollinger (Kawasaki) 45'51"65; 6 Mang (Kawasaki) 45'57"32; 7. Estrosi (Kawasaki) 46'01"62; 8. Hubin (Yamaha) 46'11"15; 9. Saul (B. Adriatica) 46'17"94; 10. Mamola (Yamaha) 46'19"07.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. BALLINGTON punti 65; 2. Mamola e Hansford 33; 4. Villa 29; 5. Mang e Rossi 25.

CLASSE 350 CC. (30 giri per un totale di km. 126):

1. KORK BALLINGTON (Kawasaki) 49'09"08, media kmh. 152,667; 2. Nurmi (Yamaha) 49'56"84; 3. Asami (Suzuki) 49'57"24; 4. Fernandez (Yamaha) 50'00"85; 5. Hubin (Yamaha) 50'01".

CLASSIFICA MONDIALE: 1. BALLINGTON punti 61; 2. Fernandez 41; 3. Mang 35; 4. Ekerold 33; 5. Frutschi 28; 6. Hansford 27.

CLASSE 500 CC: 1. KENNY ROBERTS (Yamaha); 2. Ferrari (Suzuki); 3. Uncini (Suzuki); 4. Hartog (Yamaha); 5. Van Dulmen (Suzuki); 6. Pellettier (Suzuki).

CLASSIFICA MONDIALE: 1. ROBERTS punti 72; 2. Ferrari 66; 3. Hartog 45; 4. Uncini 34; 5. Herron 28; 6. Sheene 23.

Intensa giornata motoristica sul circuito di Pergusa

Ghinzani trionfa nella F.3 Manini (131) nel Fiat-Day

Successo di Rodolfo Bellini nella gara di «Formula Italia»

ENNA — Piercarlo Ghinzani, su «March Alfa Romeo», ha vinto il Gran Premio Pergusa. Piero Necchi, su «March Toyota», si è classificato secondo, mentre il favorito, l'olandese Michel Bleekemolen, vincitore della scorsa edizione, si è classificato al terzo posto.

Ghinzani, partito in terza fila, è risalito rapidamente e si è piazzato in testa senza avere fastidi dagli avversari. Il nuovo propulsore «Alfa Romeo» ha dimostrato doti di tenuta e di spunto uguali, e forse in qualche caso migliori, rispetto ai più sperimentati motori giapponesi.

Bleekemolen, che nelle prove ufficiali aveva ottenuto il miglior tempo, si è «intraversato» sia nella batteria per lo schieramento finale, sia nella prima parte della gara. Ha dovuto quindi ogni volta rimontare parecchie posizioni, ed ha reso vivace la corsa.

La gara non ha avuto influenza sulla classifica europea. Il francese Michele Prost, l'attuale capofila, la guida con 49 punti, seguito ora da Bleekemolen che con i quattro punti conquistati ieri ne ha 14: al terzo posto è rimasto l'italiano Mauro Baldi con 12 punti. Prost, forte del suo distacco, ha rinunciato a disputare la gara di Pergusa.

Prima della batteria della formula tre si è esibito alla guida di una «Ritmo» il sudafricano Jody Scheckter, attuale capofila del campionato piloti di formula uno.

Quattro gare del campionato «Fiat-Autalia» hanno preceduto la finale del ventitreesimo «Gran Premio di Pergusa» prova valida per l'Europeo di formula tre. Vincenzo De Vito — su 127 — ha vinto nella classe 1150 del gruppo uno, alla media oraria di km. 123,286, Rodolfo Coscioni su «Ritmo» ha vinto la classe fino a 1400 alla media oraria di km. 119,784; Franco Gardelli nelle 1600 su «Ritmo 75» ha vinto alla media di km. 123,936. Nella classe 2000 Giovanni Ogno su «131 Racing» ha vinto alla media di km. 131,650.

Nella classe turismo, gruppo due e quattro, Guglielmo Manini su 131 Abarth ha vinto l'ultima gara del Fiat-Day su una 131 Abarth gruppo quattro alla media oraria di km. 147,130. Al secondo posto su una Ritmo gruppo due si è classificato Walter Donà a 2" dal vincitore. In apertura della giornata Rodolfo Bellini ha vinto la gara di «Formula Italia» alla media di km 149,496.

Spareggi C/2

Risultati delle partite del girone di spareggio per la promozione dalla serie C-2 alla serie C-1: a Pisa: Carrarese batte Cerretese 3-0; a Massa: Imperia e Montevarchi 1-1.

Risultato dello spareggio per la permanenza in serie C-2, girone B: a Pavia: Legnano batte Pro Vercelli 3-1.

Ajax vittorioso in Argentina

CORDOBA — L'Ajax, campione nazionale d'Olanda, ha aperto con una vittoria la sua tournée argentina battendo ieri il Talleres di Cordoba 3-2 (1-1).

Grave incidente a Andras Torocsik

BUDAPEST — Il calciatore ungherese Andras Torocsik, che ha partecipato con la nazionale magiara ai campionati mondiali di calcio in Argentina, è rimasto ferito sabato sera in un incidente stradale a Budapest. L'auto, condotta da un suo amico accanto al quale il calciatore aveva preso posto, ha urtato violentemente un albero. Torocsik è stato ricoverato in ospedale in condizioni giudicate molto serie

Nella pallavolo

Il Brasile supera l'Italia per 3-0

FLORIANOPOLIS — In soli cinquanta minuti il Brasile ha liquidato un'Italia stanca e psicologicamente a terra, nella terza partita disputata nel Ginnasyum di Florianopolis. E' stata una partita a senso unico, che non ha avuto storia e non ha fornito emozioni dal primo all'ultimo minuto. Prevedendo la stanchezza del sestetto base che ieri aveva giocato per 2 ore e 30, Pittera, saggiamente aveva mandato in campo quattro riserve (Rebaudengo, Innocenti, Concetti e Cirota) insieme a Di Bernardo e Di Ceste.

Purtroppo gli azzurri hanno mostrato una ricezione molto imprecisa, che ha impedito sempre, sin dalle prime battute, la costruzione del gioco. Nel terzo set Pittera ha rimesso in campo i titolari, che tuttavia non hanno fatto meglio dei loro comprimari. C'è da dire che questo periodo (fine campionato) con i giocatori scarichi psicologicamente, non è dei più indicati per affrontare impegni tecnici come questo col Brasile, oggi in forma strepitosa.

Come guida un pilota di Formula 1 in pista

Con De Angelis a tutto gas sulla M1 «PROCAR» a Imola

La prova organizzata dalla BMW Italia con le vetture preparate da Osella

DALL'INVIATO

IMOLA — *L'occasione era delle più allettanti: accomodarsi accanto ad un pilota di grido nell'abitacolo della BMW M 1 e «girare» sulla pista del Santerno. Un'esperienza nuova, una prova del tutto particolare, vuoi per la potenza della vettura (la macchina era quella usata nelle corse della serie Procar) vuoi perché vedere così da vicino come guidano gli assi del volante capita ben di rado.*

La prova era organizzata dalla BMW Italia che, in collaborazione con la Denim, è riuscita a radunare all'autodromo imolese un nutrito gruppo di giornalisti e tre piloti: Bruno Giacomelli, Elio De Angelis e Teo Fabi ovvero, due «manici» da Formula 1 e il terzo ritenuto tra i più promettenti e battaglieri piloti di Formula 2.

Le due vetture preparate dal torinese Osella e attorno alle quali sta nascendo vivo interesse, stavano ferme ai box riparate dalla pioggia battente da un telone che sembrava porre ancor di più in risalto la loro aggressiva aerodinamica. I meccanici attendevano l'ordine dei piloti per il tipo di gomme da montare. Breve consulto e la decisione: pneumatici con profonda scolpitura. La pista presentava pozzanghere insidiose e, forse, Giacomelli, De Angelis e Fabi non se la sentivano di far rischiare più del lecito i loro, diciamolo francamente, un po' spauriti compagni d'avventura.

Pochi giri per scaldare il motore, sistemare qualche dettaglio dell'assetto e le vetture sono pronte. Margherita Bestetti, public relation della BMW s'avvicina con fare sornione «Fatti sotto, ora tocca a te. Sei nelle mani di De Angelis» Un meccanico ci sistema le cinture di sicurezza mentre il pilota monta e mette in moto. Nemmeno un accenno sul tipo di «Stia tranquillo, tanto a trecento all'ora non ci arriviamo»; in attesa che i meccanici facciano un ultimo controllo il giovane romano invece sbotta: «Peccato che la pista è bagnata e non sarà possibile tenere sempre schiacciato lo acceleratore. Comunque, per strapparle un buon giudizio, farò del mio meglio» Proprio una conversazione «rilassante» non c'è che dire.

Una violenta accelerata in attesa dell'o.k. per la partenza e poi De Angelis abbassa la visiera del casco e... partiamo La macchina schizza via dalla corsia dei box e arriva un colpo che ti sbatte all'indietro: i 470 CV sprigionati dal motore spingono la vettura con un'accelerazione impressionante facendole raggiungere i 200 l'ora in pochi secondi. La prima curva è a sinistra e ci viene incontro senza che De Angelis accenni alla frenata. A 100 metri rallenta, leggero sollietico al freno, sbandata controllata, controsterzo e ne usciamo fuori con un'altra accelerazione spaventosa.

La vettura vola tra una curva e l'altra e osserviamo De Angelis al lavoro: dà piccoli e secchi colpi di sterzo, agisce prevalentemente sull'acceleratore tenendo così la macchina «obbediente», in perfetto equilibrio, esattamente al limite della velocità consentita per non finire fuori strada Il romano sfrutta ogni millimetro della pista, nelle varianti sale sui cordoli e quando la BMW ne ridiscende dando l'impressione di entrare in testa-coda, il pilota cosa fa? Semplice: schiaccia con violenza l'acceleratore, la macchina scodinzola leggermente ma poi si rimette in linea retta.

Il tutto avviene a velocità folle e serve a dare un'idea di quel che succede durante le corse quando, per intenderci, non si è soli in pista ma davanti, dietro e sui fianchi si trovano avversari alle prese coi medesimi problemi e animati dalla voglia di superarti. Ma non c'è molto tempo per le riflessioni Mentre sfiliamo sul rettifilo delle tribune l'occhio corre verso il cruscotto e vede l'ago del contagiri fisso a quota settemila il che, in pratica, significa che stiamo «viaggiando» sui 250 chilometri orari.

E ci ritroviamo ancora alle prese con il curvone, con Elio che non si decide a rallentare. Quando lo fa, la decelerazione è talmente potente che il capo viene violentemente proiettato in avanti per poi venire respinto all'indietro al momento della successiva accelerazione. E via ancora a completare un altro giro a velocità pazzesca con l'asfalto viscido che ti scorre sotto a pochi centimetri.

Al rientro ai box, ovviamente, ci si richiede un giudizio. Che dire mentre la testa sta ancora selezionando le mille sensazioni provate? Certamente definire la BMW M 1 vettura «mostruosa» non è enfasi. Quanto a De Angelis, che c'interroga con gli occhi, dopo questa esperienza possiamo solo dirgli che, qualche volta, gli esami dovremmo farli anche noi «critici»...

Lino Rocca

Risultato a sorpresa nel galoppo di ieri a S. Siro

A Sortingo il G.P. di Milano Solo quarto il favorito Stone

MILANO — Sortingo ha voluto dimostrarsi degno fratellastro del grande Sirlad, vincendo ieri a San Siro il Gran premio di Milano. Il quattro anni allenato da Gaetano Benetti, venduto di recente al giapponese Zenya Yoshida, si è imposto per una lunghezza e mezza al coetaneo Rolle, bocciando le speranze del più giovane Dahomey che ha dovuto accontentarsi del terzo posto.

Nove i cavalli scesi in pista a disputarsi i complessivi 120 milioni di lire messi in palio: Rue de la Paix, di Ettore Tagliabue, Rolle della scuderia Gieffe, Stone di Attilio Paivis, Sortingo di Zenya Yoshida, Bahrein e Dahomey dell'allevamento Gibi, Van der Linden della razza Montalbano, Montorselli di Robert Schafer, Azzurrina della scuderia Eleonora.

Favorito Stone, offerto a quattro quinti sulle lavagne dei bookmakers, e seguito nelle preferenze da Dahomey e Montorselli a tre contro uno.

Al via appariva per un momento al comando Azzurrina, presto superata da Bahrein. Dietro di loro Van der Linden, Sortingo e gli altri con Rolle a chiudere il gruppo. Dopo quattrocento metri di corsa nella scia di Bahrein si poneva Dahomey seguito da Sortingo e dagli altri in fila indiana Sulla curva continuava Bahrein a tirare la corsa davanti al compagno di colori Dahomey, che era seguito da Sortingo, Rue de la Paix, Rolle e Montorselli

Entrando in retta d'arrivo Dahomey raggiungeva il battistrada al quale dava il cambio all'intersezione delle piste. Qui, sparito Bahrein, su Dahomey si portava Sortingo mentre progredivano anche Rolle, Montorselli e, più al largo, Stone. Sortingo attaccava duramente Dahomey e lo passava, inseguito vanamente da Rolle, ben sorretto da Sergio Fancera. Vinceva alla fine Sortingo su Rolle, Dahomey e Stone Il vincitore ha coperto i 2400 metri del percorso in 2'30"1/5.

Le altre corse sono state vinte da Rissoso (Marikana), Thane (Iskenderun), Isopach (Lotar), Orbiolo (Alceo), Flying Saint (Fausta Umbra), Engel (Oltre il Colle); Guido Lord (Black Bitter).

Valerio Setti